



La pace adesso

Un'intervista a Prem Rawat

I brani che seguono sono tratti da interviste fatte a Prem Rawat da tre giornalisti. I contenuti sono stati adattati per la stampa rispetto alle trascrizioni originali.

D: È davvero un piacere aver l'occasione di parlare con Lei.

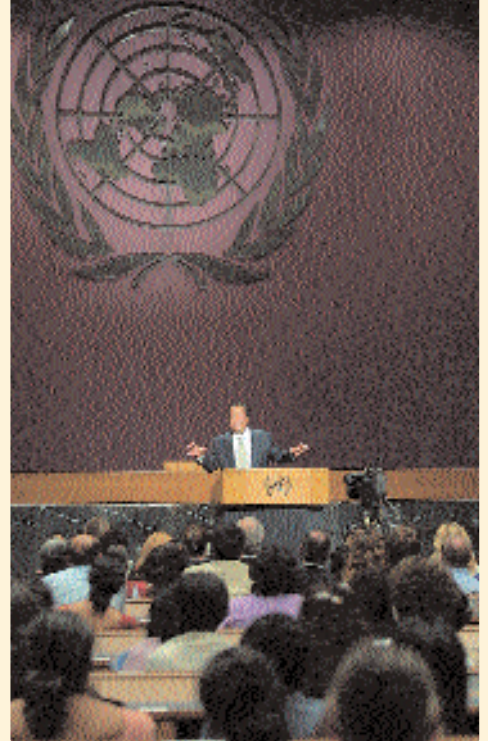
Prem Rawat: Grazie. È un piacere anche per me.

D: È inevitabile che una persona nella sua posizione venga ritratta o definita in modi assai diversi. Lei in che modo definirebbe se stesso?

Prem Rawat: Io sono semplicemente io. Sono un essere umano. So che di me sono state dette tante cose e molte di queste, nel bene o nel male, provengono dalla sfera emotiva delle persone. Io sono orgoglioso di essere un essere umano, sono molto felice di avere questa vita, e sono anche contento di poter provare gioia e dolore come tutti. Sono felice di essere me stesso. Ci sono delle persone che vorrebbero tanto mettermi addosso delle etichette, ma io sono semplicemente io.

D: In che modo ha capito di avere la specialissima dote di poter offrire tecniche ed insegnamenti?

Prem Rawat: Bene, prima di tutto non è che io abbia effettivamente scoperto di possedere questo dono. Mio padre teneva i suoi incontri pubblici e in più di qualche occasione avevo notato che i partecipanti erano deconcentrati o, comunque, non certo in quell'atteggiamento raccolto ed attento che si richiedeva perché lui potesse tenere loro un discorso. Allora salivo sul palco io e cominciamo a parlare, e, quando la gente si accorgeva che era un ragazzino quello che stava parlando, tutti si avvicinavano spinti dalla curiosità e si mettevano a sedere. Allora, una volta che si erano radunati, io dicevo a qualcuno: "Avverti mio padre che sono tutti qui e che può venire a parlare". Quello che dicevo piaceva a tutti perché il messaggio era molto semplice, veniva dal cuore, non era



preparato, non era un “discorso”, era qualcosa di molto diverso. Col passar del tempo la cosa continuò e mio padre stesso mi incoraggiava a parlare. Ovviamente c'era in me qualcosa che faceva sì che io mi alzassi e che potessi fare questi discorsi di fronte a migliaia di persone. Sì, bisogna dire che ho questo dono da tantissimo tempo.

D: Che cosa la qualifica a portare il suo messaggio?

Prem Rawat: Cosa mi qualifica? Il cuore, le persone che lo ascoltano: sono loro. Se sono in grado di parlarlo, allora sono qualificato a farlo.

D: Il mondo oggi si trova in una situazione molto difficile e penso che ci sia un enorme bisogno di un messaggio di pace. Lei porta un messaggio che riguarda la pace mondiale?

Prem Rawat: A mio parere, pace mondiale è veramente un'espressione errata, perché la pace parte da ognuno di noi individualmente. Non esiste nessuna bacchetta magica da agitare per portare la pace nel mondo. La pace verrà quando ogni

singola persona farà della pace stessa una priorità nella sua vita: allora ci sarà pace sulla terra. Non saranno i governi, non sarà qualche forza esterna a portarla: la forza della pace esiste dentro ognuno di noi e, anche attraverso tutte le tempeste che abbiamo passato, la pace è sempre esistita nel cuore di ogni essere umano.

D: A proposito di pace, non si può dire certo che il mondo abbia avuto una grande storia di pace. C'è qualcosa che la fa pensare che andrà meglio adesso?

Prem Rawat: La possibilità che ci sia la pace è sempre esistita, ma le guerre continueranno a infuriare perché ci sarà sempre qualcuno che se ne verrà fuori con l'etichetta giusta che permetterà di giustificarle. Noi siamo creature intellettuali e crediamo in quelle etichette: è così che sono fatte le nostre società. Ma rivolgersi dentro di sé e sentire la pace, essere in pace con se stessi, quella, a mio parere, è l'unica speranza. Se non riusciamo a trovare la pace dentro di noi, che cosa andremo a raccontare agli altri? Come faremo a convincere gli altri che ci dovrebbe

essere la pace? Se vogliamo illuminare un campo di calcio, la prima cosa che bisogna accendere è la lampadina. Noi siamo le lampadine: accendiamo prima noi stessi e poi il campo di calcio sarà illuminato.

D. Ma di quale tipo di pace sta parlando? Che cosa intende dire quando dice "pace"?

Prem Rawat: La pace, non il tipo di pace che è legato a qualcosa, ma la pace che è insita in ogni essere umano, che si tratti di un bambino o di un novantaseienne. Sto parlando di una pace che non è condizionata da tutte le nostre differenze, una pace che c'è sempre. Una pace che c'è quando dormiamo e quando siamo svegli, una pace che c'è anche quando siamo nel mezzo della tempesta più turbolenta, una pace che non è conseguenza di qualcos'altro. Perfino quando all'esterno c'è una guerra, dentro di noi c'è qualcosa di bello e di tranquillo. E a questa cosa ci si può tenere stretti e sentirla. Si può provare ed apprezzare la gioia che viene dal sentire la pace dentro.

D: Che cosa si può fare per trovare la pace interiore?

Prem Rawat: Per prima cosa, la più importante, bisogna domandarsi: "C'è in me più di quanto io mi sia mai reso conto, o abbia mai perfino immaginato?" Secondo, chiedersi: "Sono o no più importante di tutte le cose che mi accadono intorno, più importante della somma di tutti i miei successi e fallimenti?" A volte la gente dice: "Bene, ho raggiunto il mio obiettivo: sono a posto". Ma puoi raggiungere molto di più, tu sei più importante! Noi assumiamo così tanti ruoli: io sono questo, io sono quest'altro, e finiamo per perderci in questo gioco. La domanda è: ognuno di noi è uno o tanti?

D: Siamo uno o tanti?

Prem Rawat: Siamo uno. Siamo uno. È quello stesso bambino che, cresciuto, adesso è un padre, ma quel padre è ancora quel bambino e lo sarà sempre, magari con la schiena incurvata, gli occhiali spessi e così via. Centodieci, centovent'anni, è ancora un bambino, ma vecchio. Noi siamo uno, ed è per questo che

abbiamo bisogno di capire quanto è importante quell'uno. Sì, interpretiamo diversi ruoli, ma noi non siamo quei ruoli, siamo qualcos'altro.

D: Che cosa siamo allora?

Prem Rawat: Dopo che hai risposto "sì" alla prima domanda e "sì" alla seconda, allora – e solo allora – fai a te stesso la terza domanda: "Voglio essere felice?" Perché se rispondi "no" alle prime due domande, non sarai mai in grado di arrivare ad una conclusione riguardo alla terza. Se non accetti la possibilità che la pace sia dentro di te, come puoi chiederti: "Voglio essere felice?". Se non accetti che tu sei più importante di tutte le cose che ti accadono intorno, cosa può voler dire felicità per te? Quindi, solo dopo che hai risposto "sì" a quelle due domande, puoi porti la terza: "Voglio essere felice?". E se la risposta che vien fuori è "sì", io posso essere di aiuto.

D: In che modo Lei aiuta una persona a trovare la pace interiore? Come lo fa?

Prem Rawat: Tutto quello che devo fare è reggere uno specchio. Quello

che devo fare non è dire ma ricordare alle persone che c'è una voce, e a quel punto loro dicono: "Sì, credo di averla già sentita. L'ho sentita quando il volume era basso". Il percorso consiste nel dare semplicemente un avvio e poi l'attrazione verso il trovare la pace si fa strada. Qualcuno la chiama ricerca, ma io la chiamo semplicemente "sentirsi attratti". È come sedersi da qualche parte, all'aperto, ed aprire il cestino del pranzo: all'inizio non ci sono api o mosche ma, non appena sentono l'odore del cibo, eccole arrivare perché sono attratte da quella dolcezza.

D: È un percorso difficile?

Prem Rawat: Per me questo è un percorso da considerare in un modo molto semplice: è un percorso in cui io stesso posso diventare semplice. Questo è ciò che io sono, questo è ciò che sei tu: alla fin fine, tolte tutte le sovrastrutture, siamo entrambi molto semplici e, se possiamo incominciare ad osservare partendo da quella semplicità, vien fuori un quadro molto diverso, un quadro che è molto più pieno di gratitudine, un quadro che è molto più pieno d'amore di



quanto avessimo mai potuto immaginare. Poi, quando si accetta quel quadro, quando la gratitudine per il fatto di essere vivi emerge dal cuore, allora, e solo allora, questo percorso comincia a danzare e a diventare veramente semplice. Davvero.

D: Lei definirebbe i suoi insegnamenti una filosofia?

Prem Rawat: In un certo senso una filosofia è un insieme di “se” e di “ma”. Il filosofo dice tipicamente: “Se questo è vero, allora anche quello deve essere vero”, in un contesto di grande astrazione. Ma qui si tratta invece di un’esperienza pratica ed è questo ciò che lega il tutto rendendolo nettamente diverso da una filosofia.

D: Mi sta dicendo quindi che, in un certo senso, filosofia è “molte domande” mentre questa cosa è “risposte”?

Prem Rawat: Questa cosa è “risposte”, esattamente. Davvero ben detto.

D: Sono tutti alla ricerca di risposte?

Prem Rawat: In ogni persona c’è una sete. Che noi l’abbiamo scoperta o no è un’altra questione, ma c’è una sete ed in effetti è quella sete a far sì che le persone cerchino delle risposte.

D: Poiché per alcune persone il significato di questa parola può risultare ambiguo, può descrivere che cosa intende per “sete”?

Prem Rawat: Beh, se cominci ad analizzarlo, allora può apparire ambiguo, ma è qualcosa di molto fondamentale. Ognuno ha provato la sete d’acqua, e quando hai sete d’acqua non ci sono tante ricerche da fare: vai a trovare l’acqua e, se la trovi, la bevi. Sotto molti aspetti è proprio la stessa cosa: dentro di te hai scoperto il desiderio di sentirti soddisfatto? Hai scoperto il desiderio di contentezza? Allora quel desiderio diventa una sete: “Voglio sentirmi soddisfatto, c’è qualcosa di più nella mia vita: ho provato questo, ho provato quest’altro, vivo, esisto, ho il mio lavoro, ho le mie responsabilità, ma ci dev’essere qualcosa di più”. Questa non è un’illusione, c’è qualcosa di più e se le persone



sentono questa sete nelle loro vite, allora io ho qualcosa da offrire loro.

Io posso metterle in contatto con quella cosa semplice e fondamentale che è in loro. Ecco la bellezza di questa sete: l'acqua che stiamo cercando è dentro di noi. È in noi e dunque è lì che possiamo trovarla.

D: Si può veramente provare felicità?

Prem Rawat: Sì, è possibile. Alcuni hanno solo parlato della felicità e della possibilità di trovarla, altri l'hanno cercata a modo loro, non l'hanno trovata e hanno deciso che non esiste. Ma se ciò fosse vero, come spiegare che possiamo andare indietro nella storia e più e più volte trovare persone che parlano di questa felicità? La felicità interiore esiste davvero, è qui, è dentro di te, ed è quella la sua bellezza. Non devi andarla a cercare in qualche armadio, è dentro di te.

Ora l'unica cosa di cui hai bisogno è uno strumento, un ponte che ti possa mettere in contatto con quella cosa che è dentro di te. La Conoscenza che io offro è quel ponte.

D: In che modo descriverebbe la Conoscenza? Si ha l'impressione che, una volta che uno ha ricevuto la Conoscenza, la sua sete sia placata. È così?

Prem Rawat: Beh, a quel punto inizia una nuova sete, inizia la sete di apprezzamento. Non importa dove sei, che sia giorno o notte, o in che parte del mondo ti trovi. La Conoscenza ti permette di andare dentro e sentire il tuo posto più sacro, la tua bellezza interiore; di sentire il silenzio dentro ogni respiro, di trovarti nel più silenzioso dei posti, di percepire la vita che pulsa in te, là dove il suono ed il silenzio diventano una cosa sola. Ed ecco arrivare la gioia e poi sgorga un sorriso perché qualcosa è stato soddisfatto, perché la sete è stata placata.

D: La Conoscenza è la stessa cosa di una meditazione?

Prem Rawat: Si potrebbe dire che questa è "la" meditazione, ma non è meditazione perché si tratta di qualcosa che va ben oltre. Non riguarda il cercare di controllare qualcosa, né di cercar di conquistare qualcosa: si tratta invece di apprez-



zare qualcosa, ed in questo c'è una enorme differenza. Quindi è simile alla meditazione ma al contempo molto dissimile da essa.

D: Le persone che ricevono la Conoscenza a volte esprimono in termini entusiastici quanto essa sia importante per loro. Ci dica cosa c'è di così prezioso nella Conoscenza.

Prem Rawat: Quando il tuo cuore è felice è una sensazione molto bella, così semplice e allo stesso tempo così profonda. C'è elevazione, c'è gioia. Tuttavia uno dovrebbe sempre tener presente che il vero apprezzare la Conoscenza arriva solo quando ne puoi fare esperienza in prima persona. Se hai avuto sete per tanto tempo e poi qualcuno ti ha dato dell'acqua e sei stato dissetato, quella è una sensazione decisamente notevole, si tratta di qualcosa del genere.

D: Bisogna rinunciare a molte cose per ricevere la Conoscenza?

Prem Rawat: Devi rinunciare al tuo vuoto. Devi svuotarti del tuo vuoto.

D: Come si fa?

Prem Rawat: Non è un processo di rinuncia quanto piuttosto di accettazione. Accettare la gioia, accettare la possibilità che nella tua vita puoi essere felice. Prepararsi, prepararsi a quella pace, comprendere che ogni giorno è importante, che ogni momento è importante. Si tratta davvero di un processo di accettazione: se ti vuoi svuotare del vuoto, allora riempilo con qualcosa di bello.

D: Un'ultima domanda ... Lei ha la Conoscenza da parecchio tempo. Cosa si prova nel gioire pienamente della Conoscenza?

Prem Rawat: Non posso veramente rispondere a questa domanda perché non ho raggiunto il suo pieno potenziale. Ogni giorno sono vivo ed una nuova porta si apre, un nuovo potenziale si presenta, e sarà sempre così, è veramente infinita: più mi ci metto e più ne ricavo. Io non ho affatto raggiunto l'apice della Conoscenza. E grazie a Dio che non l'abbia ancora raggiunto!



THE PREM RAWAT FOUNDATION

© The Prem Rawat Foundation
Tutti i diritti sono riservati

Per maggiori informazioni:
www.tprf.org
www.maharaji.net
www.contact-info.net

Italia: +39 051 232871
Svizzera: +41 848 808 071
U.S.A.: +1 818 879 1500